

che diedero vita a un sistema in cui i neri erano considerati "separate but equal", "separati ma uguali": gli afroamericani erano confinati in appositi settori, non solo sui mezzi di trasporto, ma in tutti i luoghi pubblici. Vittime di continue umiliazioni, erano tagliati fuori dalle scuole migliori e da molte professioni, oltre ad avere salari inferiori ai bianchi.

Ogni Stato elaborava, inoltre, cavillosi espedienti per impedire loro di votare (il pieno diritto al voto arriverà solo nel 1965 con il Voting Rights Act, che insieme al Civil Rights Act abrogò le *Jim Crow laws*). L'unico

"lato positivo" della segregazione fu che la popolazione nera, godendo dell'uso esclusivo di molte chiese, bar e saloni di bellezza, poté pianificare importanti forme di resistenza al riparo dagli occhi dei bianchi. È questo il mondo in cui crebbe Rosa Parks, all'anagrafe Rosa Louise McCauley, nata il 4 febbraio 1913 in un'umile famiglia di confessione metodista nella cittadina di Tuskegee, poco distante da Montgomery.

IMPEGNATA. A diciannove anni, nel 1932, Rosa sposò Raymond Parks, barbiere che faceva parte

del movimento per i diritti civili. Dividendosi tra il lavoro di sarta e l'attivismo politico al fianco del consorte, si distinse per il supporto offerto a nove ragazzi afroamericani (gli "Scottsboro Boys") accusati ingiustamente di aver violentato due prostitute bianche.

La passione messa nella causa per i diritti dei neri le valse nel 1943 la nomina a segretaria della sezione locale della Naacp, "Associazione nazionale per la promozione delle persone di colore" ("avevano bisogno di una segretaria, e io ero troppo timida per dire di no", scherzava Rosa). A

supportare le battaglie della Naacp contribuirà dal 1954 anche un giovane pastore protestante sconosciuto ai più. Era Martin Luther King, destinato a divenire uno dei leader più celebri nella storia del movimento per i diritti degli afroamericani (vedi riquadro), ma all'epoca ancora alle prese con il suo primo impiego, presso la chiesa battista di Dexter Avenue di Montgomery.

"ERO STANCA DI SUBIRE".

Quando il primo dicembre 1955 si verificò l'episodio del bus, Rosa Parks era ormai giunta allo stremo della sopportazione per il trattamento riservato alla sua gente, tanto che anni dopo scriverà: "Dicono sempre che non ho ceduto il posto perché ero stanca, ma non è vero. Non ero stanca fisicamente, non più di quanto lo fossi di solito alla fine di una giornata di lavoro [...]. No, l'unica cosa di cui ero stanca era subire". Dopo il rifiuto di alzarsi,

I have a dream: dal boicottaggio al Nobel

Nato ad Atlanta, Georgia, nel 1929, Martin Luther King salì agli onori delle cronache tra il 1955 e il 1956, durante il boicottaggio degli autobus di Montgomery, occasione in cui elaborò la teoria della "non violenza" che segnerà tutta la sua storia. Sempre in prima linea per i diritti degli afroamericani, nel 1957

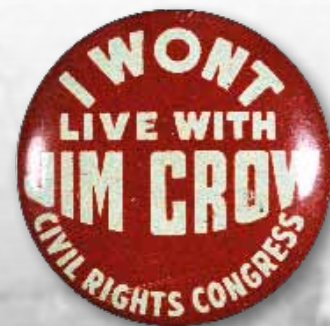
finì sulla copertina del *Time* e nel 1963 richiamò l'attenzione con un celebre discorso alla "marcia su Washington" (manifestazione per i diritti civili con oltre 250mila partecipanti). **Sogno infranto.** Le sue speranze furono riassunte nell'espressione "I have a dream" (ho un sogno), quello di una nazione in cui nessuno fosse

giudicato per il colore della pelle. Nel 1964 ottenne il Nobel per la pace, ma l'anno dopo un nuovo dramma scosse la comunità afroamericana: in circostanze poco chiare fu ucciso Malcolm X, altro carismatico leader nero, di fede islamica e dall'indole meno "pacifica" di quella di King. Al quale toccò la medesima sorte: fu assassinato nel 1968.

l'autista chiamò le forze dell'ordine per risolvere la faccenda.

Rosa fu incarcerata per "condotta impropria", ma poi, già a poche ore dall'arresto, venne rilasciata grazie alla cauzione pagata da Clifford Durr, avvocato bianco vicino alle posizioni

dei neri. Nel frattempo la comunità afroamericana aveva iniziato a scalpitare e il nervosismo stava per sfociare in violenza, con il rischio di rappresaglie bianche. Si decise allora che la reazione all'ingiustizia sarebbe stata sì netta, ma pacifica, e ancora una ►



Quando Rosa Parks fu incarcerata la comunità nera di Montgomery scelse di reagire con una protesta non violenta



Tutti a piedi!

Un gruppo di lavoratori neri boicotta gli autobus. In alto, una spilletta contro le leggi Jim Crow che separavano gli afroamericani dai bianchi in tutti i luoghi pubblici. Nell'altra pagina, l'attivista Rosa Parks posa, finalmente seduta, sul famigerato autobus 2857.

